Il Ministro Segretario del partito ha ricevuto, il 26 luglio un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle Università italiane, che hanno, sotto l’egida del Ministero della Cultura Popolare, redatto o aderito, alle proposizioni che fissano le basi del razzismo scientifico.

Il Fascismo fa da 16 anni praticamente una politica razzista che consiste nel realizzare un continuo miglioramento quantitativo e qualitativo della razza.

Con la creazione dell’Impero la razza italiana è venuta in contatto con altre razze; deve quindi guardarsi da ogni ibridismo e contaminazione. Leggi “razziste” in tal senso sono già state elaborate e applicate, con fascista energia, nei territori dell’Impero.

Questa rivista nasce al momento giusto. La prima fase della polemica razzista è chiusa, la scienza si è pronunciata, il Regime ha proclamato l’urgenza del problema.

Con la conquista dell’Impero, con l’assunzione cioè, di sempre maggiori responsabilità storiche, l’Italia deve dare al problema razziale la preminenza che gli spetta.

Noi divulgheremo qui, con l’aiuto di camerati studiosi delle varie discipline attinenti al problema, i concetti fondamentali su cui si fonda la dottrina del razzismo italiano; e dimostreremo che la scienza è con noi.

La decisa presa di posizione degli studiosi fascisti a riguardo dei problemi da razza è stata salutata, non vi è più dubbio, con sincero entusiasmo di tutti gli italiani.

Non curarlo, e quindi mettersi sulla via di alterare quei valori – cosa più che facile senza controllo rigido e continuo! – potrebbe quindi dunque equivalere all’impoverimento o addirittura al tramonto di una civiltà.

La crociata per la difesa anche in senso biologico della nostra razza

Guai ai trasgressori! – perché essi compromettono l’Italia di domani nel legare ai posteri l’incredibile, penoso e pericoloso fardello dei bastardi in colonia.

Che gli uomini siano divisi in gruppi diversi gli uni dagli altri è opinione diffusa; non ugualmente diffuso e preciso è il concetto di umanità divisa in razze.

Per avere un’idea di un’umanità distinta in razze, bisogna sgombrare la mente da tutte queste categorie tradizionali e considerare i singoli uomini con l’occhio del naturalista, come semplici individualità biologiche.

Ogni uomo non mai cancellare i segni indelebili, con i quali la Natura ha marcato la sua razza.

Queste piccole razze non sono astrazioni del nostro pensiero ma sono entità realmente esistenti in natura e noi non facciamo che riconoscerle.

Ogni uomo ha quindi una personalità molto diversa a seconda della razza da cui origina. Questa personalità è il risultato di fattori ereditari.

Il colore della pelle che potrebbe sembrare un carattere del tutto superficiale, è l’espressione di una intima differenza strutturale di alcuni strati della pelle stessa.

Con il colore della pelle, così pure quello degli occhi e dei capelli costituiscono importanti criteri diagnostici per la discriminazione delle razze umane.

Quanto è stato detto, mostra chiaramente come una razza differisca dall’altra per intime differenze strutturali che abbracciano tutti gli organi e sistemi.

Queste differenze strutturali nei diversi organi e sistemi fanno si che anche le differenti funzioni non si svolgano nelle diverse razze nello stesso modo, per cui oltre che differenti morfologicamente le diverse razze sono differenti fisiologicamente.

Appare quindi come sia poco esatta la comune opinione che gli uomini siano biologicamente tutti uguali fra loro.

Ora la razza italiana così ricca di caratteristiche, specialmente considerando quelle mentali, di un gruppo così elevato da aver sempre, ininterrottamente nel corso dei secoli.

Per questa squisita genialità è veramente da porsi tra quelle razze che più debbano essere gelose della conservazione integrale del loro patrimonio ereditario.

Sia quindi accettato in pieno questo sano Razzismo Fascista così che non permetta che le queste caratteristiche razziali vengano in alcun modo alterate.

Articolo:

“Questa rivista nasce al momento giusto. La prima fase della polemica razzista è chiusa, la scienza si è pronunciata, il Regime ha proclamato l’urgenza del problema. […]

Con la conquista dell’Impero, con l’assunzione cioè, di sempre maggiori responsabilità storiche, l’Italia deve dare al problema razziale la preminenza che gli spetta. […]

Noi divulgheremo qui, con l’aiuto di camerati studiosi delle varie discipline attinenti al problema, i concetti fondamentali su cui si fonda la dottrina del razzismo italiano; e dimostreremo che la scienza è con noi.”

Così si apriva 80anni fa una nuova rivista “La difesa della razza”, un bisettimanale promosso dallo stato Italiano che affrontava principalmente quello che adesso appariva per la prima volta agli Italiani come una necessità impellente il problema razziale.

Affermazioni lapidarie e all’apparenza inequivocabili riempivano gli articoli della rivista frasi come; “Appare quindi come sia poco esatta la comune opinione che gli uomini siano biologicamente tutti uguali fra loro”, “Queste piccole razze non sono astrazioni del nostro pensiero ma sono entità realmente esistenti in natura e noi non facciamo che riconoscerle “. Frasi forti legittimate dalla scienza dell’epoca e accolte da illustri professori universitari così come dottori o scienziati, pareri importanti che hanno accresciuto la portata persuasoria di queste tesi.

La convinzione che l’umanità fosse divisa in razze, convinzione che oggi sappiamo non avere nessun fondamento scientifico, doveva diventare opinione condivisa per gli italiani e spingerli a seguire una nuova strada inaugurata dal Duce quella della discriminazione raziale.

Per raggiungere l’intento e creare una coscienza comune allineata la cittadinanza era sottoposta ad un bombardamento mediatico sulle riviste così come in radio o nel cinema, nei discorsi che penetrava ogni comparto della società le strade, le piazze, le case del partito così come le università ma anche le scuole o le attività pubbliche, il Fascismo dopo aver creato un noi, un noi razza italica, stava creando un loro diverso da contrapporgli.

Il primo numero della “Difesa della razza” sancisce la promulgazione delle prime leggi raziali del 1938 che sostanzialmente proclamano l’esistenza di diverse razze tra queste vi è un’autentica e superiore razza italica con valori e caratteristiche che vanno preservate e tutelate, in un articolo si afferma che; “Il Fascismo fa da 16 anni praticamente una politica razzista che consiste nel realizzare un continuo miglioramento quantitativo e qualitativo della razza”.

“Non curarlo, e quindi mettersi sulla via di alterare quei valori – cosa più che facile senza controllo rigido e continuo! – potrebbe quindi dunque equivalere all’impoverimento o addirittura al tramonto di una civiltà”. Una prospettiva apparentemente catastrofica, un “miscuglio” tra razze diverse potrebbe far scomparire quei valori autenticamente Italiani che hanno radici antichissime.

Le prime leggi non sanciscono privazioni o ripercussioni per le minoranze almeno per il momento ma semplicemente informano gli Italiani della loro esistenza sottolineandone la diversità, sfortunatamente i provvedimenti discriminatori non si fermeranno e il regime continuerà nei mesi successivi a promulgare e a d’attuare con sempre più vigore misure discriminatorie contro le minoranze, soprattutto contro gli Ebrei escludendoli progressivamente dalla vita politica, economica e sociale negando lavoro, istruzione e cure sanitarie fino ad arrivare all’espulsione e la ghettizzazione forzata degli Ebrei.

Fortunatamente il Fascismo cadrà il 25 luglio 1943 ma fino ad allora continuerà ad applicare la sua politica discriminatoria, sono passati 80anni dalla promulgazione delle prime leggi razziali, ora sappiamo con certezza l’infondatezza del razzismo scientifico ma ancora l’integrazione non si è compiuta del tutto.

Facciamo in modo che anche questo anniversario non passi inosservato ma che sia un’occasione per iniziare un dibattito maturo, ignorare il problema fingendo che non esista non è una soluzione, solo il confronto può aiutare a superare l’ignoranza e i pregiudizi che comporta, arrivando insieme a dimostrare non solo su carta quanto siamo simili.